

CULTURA
& SPETTACOLI

Alessandro De Bon

BELLUNO

Valle o Borca, villaggio sarà. Gianluca D'Inca Levis, mente e padre di Dolomiti Contemporanea sta per confezionare il calendario DC 2014. Di sicuro, al momento, c'è la nuova stagione da protagonista di Casso, sede stabile del progetto che nel corso dell'estate ospiterà un concorso d'arte internazionale, restando e confermandosi fulcro creativo ed espositivo della creatura di roccia contemporanea.

E poi? Poi bisogna scegliere. Sul piatto di D'Inca Levis ci sono due siti decisamente accattivanti che si stanno giocando il posto da «casa DC». Il primo, e attualmente si può azzardare in vantaggio, è il Villaggio Eni di Borca di Cadore. Un capolavoro d'ingegneria e architettura, voluto e firmato da Enrico Mattei con il gusto e il tocco tecnico di tali Scarpa e Gellner. Un gioiello totalmente inutilizzato e immobile che aspetta solo di ritrovare il suo «quid». E quale, se non quello di Dolomiti Contemporanee?

«I proprietari, la famiglia Cualdu-assicura D'Inca Levis - hanno già detto il loro sì, hanno accettato e approvato il progetto che gli ho presentato su tutta la linea chiedendomi in particolar modo di lavorare alla rivalutazione della colonia, qualcosa come 30 mila metri quadri. Parliamo di un progetto che andrebbe ben oltre la stagione estiva, ovvero un lavoro triennale che porti, come *mission* finale, all'individuazione della destinazione d'uso permanente proprio della colonia».

Tra i pensieri del Levis però c'è pure una valle. O meglio il suo

IL PROGETTO
Trattative avanzate per lavorare al Villaggio Eni

L'ALTERNATIVA
In lizza anche l'affascinante sito di valle Imperina

ORIGINI La prima esperienza di Dolomiti Contemporanee a Sass Muss, come Taibon finito però in mani sbagliate



ARCHITETTO



Gianluca D'Inca Levis: «Per il Cadore è tutto definito mentre in Agordino bisogna mettersi d'accordo con molte istituzioni»

Dolomiti Contemporanee, idea Borca

villaggio. Quello ex minerario di Valle Imperina, altro sito meraviglioso alla ricerca di un nuovo respiro. «Il sito è di un interesse incredibile, ci stiamo lavorando da mesi e mi entusiasma - racconta il curatore di DC - l'unica difficoltà è mettere d'accordo tutti. Se nel caso di Borca il proprietario è uno e ha già detto di sì, per Valle Imperina le parti in causa, tra istituzioni, parco, Bim e quant'altro, sono diverse e bisogna trovare la quadra». «Per partire all'ex villaggio minerario - spiega D'Inca Levis - bisogna spingere tutti nella stessa direzione,

altrimenti non si va da nessuna parte. Non vorrei che gestendo la situazione in maniera zoppa fin dall'inizio, vada a finire come Sass Muss e Taibon, dove la mala-gestione dei proprietari (Attiva spa, ndr) ha fatto sì che, fallendo chi aveva in mano i due siti, di quei posti rilanciati in un'estate da DC non se n'è fatto più nulla, consegnandoli nelle mani dei curatori fallimentari e facendoli così nuovamente morire. Questa cosa non deve più accadere». Dunque o si rema insieme o Borca sia e arriverci valle Imperina.